

ANCORA IN DIFFICOLTA' IL MERCATO DEL CREDITO NEL LAZIO

LA DENUNCIA DELLE STRUTTURE SINDACALI DELLA FIRST CISL DI ROMA E DEL LAZIO

Da un'analisi dei dati del 2017 del Lazio di Banca d'Italia, si evidenzia che, a fronte dei 720.880 milioni di euro di raccolta, gli Istituti di credito hanno reimpiegato in Regione 458.190 milioni di euro di cui 205.701 (pari al 44,89%) a favore della pubblica amministrazione, 94.127 (pari al 20,54%) a favore di società finanziarie e, il rimanente così ripartito:

- 16.112 milioni (pari al 3,52%) a favore dell'industria;
- 15.697 milioni (pari al 3,43%) a favore dell'edilizia;
- 53.121 milioni (pari al 11,59%) a favore delle società di servizi;
- 8.467 milioni (pari al 1,85%) a favore delle piccole imprese;
- 64.965 milioni (pari al 14,18%) a favore delle famiglie.

Questi dati, messi a confronto con la media nazionale, evidenziano un marcato scostamento, soprattutto per quanto riguarda il settore dei servizi (media nazionale 21,72%) e il settore delle piccole imprese (media nazionale 7,77%). Anche nei settori dell'edilizia (media nazionale 5,88%) e dell'industria (media nazionale 12,20%), il Lazio si discosta in maniera marcata dalla media nazionale.

Il confronto, poi, con i dati della Lombardia, è eloquente:

- Industria: 15,30%
- Edilizia: 6,40%
- Servizi: 25,48%
- Piccole imprese: 6,35%

Praticamente, gli impieghi verso i settori produttivi nel Lazio ammontano a meno della metà dei medesimi impieghi in Lombardia.

Ciò significa che la Regione ha meno capacità di sostenere imprese votate all'innovazione, soprattutto con riferimento proprio alle possibilità di ricevere finanziamenti.

Un dato per tutti: secondo uno studio del MISE sull'economia di Roma e del Lazio su dati 2016, le start-up a Roma erano 625 mentre a Milano erano 1.160.

Sarà un caso che, tra il 2008 e il 2016 il Pil del Lazio ha registrato una flessione doppia (-6%) rispetto alla Lombardia (-3,3%)? O che, sempre nello stesso periodo, si sia verificata a Roma una riduzione delle SpA (-13%) e un'esplosione della micro-impresa in settori a basso valore aggiunto e bassa densità di capitale come il Commercio ambulante (+30%) e gli Affittacamere (+150%)?

Esaminando la recente pubblicazione di Banca d'Italia sulle Economie Regionali, con uno specifico focus sul mercato del credito nel territorio laziale nel 2017, è stato confermato il trend negativo già evidenziato dalle precedenti rilevazioni effettuate dalle strutture sindacali della First Cisl di Roma e del Lazio.

L'autorevole studio in questione ha segnalato che nel Lazio, nel 2017, operavano 121 banche con almeno uno sportello, pari complessivamente a 2.291 punti fisici alla clientela, di cui 47 con sede amministrativa nel territorio, con l'impiego complessivo di 26.412 dipendenti.

Nel 2016 le sedi amministrative erano pari a 52, con 2.456 presidi fisici dedicati alla clientela, e 27.165 addetti.

Complessivamente dal 2009 il numero delle dipendenze è calato di circa 500 unità, mentre i Comuni serviti da banche si è attestato a 248, su un complessivo di 378.

Sempre dal 2009 il numero dei dipendenti del settore creditizio era di circa 34.000 addetti (nel 2000, anno di massima espansione delle banche nella regione, gli impiegati erano pari a circa 50.000 unità).

Per quanto riguarda la voce inerente ai finanziamenti e alla qualità del credito, si è registrato nel 2017 una riduzione dei prestiti alle imprese, di circa il 3 per cento rispetto all'anno precedente, che ha risentito di alcune operazioni di razionalizzazione del debito di alcune imprese rilevanti.

La domanda di finanziamenti, da parte delle imprese, verso i primi 5 gruppi bancari nazionali è risultata in lieve calo dello 0,4% circa, in concomitanza con l'espansione delle richieste indirizzate agli altri intermediari.

Nel 2017 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie, facendo registrare un tasso di deterioramento (flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei crediti) si è portato al 2,7%, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente.

E' necessario però evidenziare che l'incidenza, per le imprese, rimane elevata (28,1% nel 2017, dal 31,4% del 2016), con crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale) pari a circa due terzi del totale delle esposizioni deteriorate lorde.

Sono risultati invece molto positivi i dati sulla raccolta nel 2017, a testimonianza della vitalità delle imprese e delle famiglie della regione, con un segno positivo (4,2%) sui depositi bancari. A questo risultato hanno contribuito in modo significativo (+10,1%) i depositi delle imprese (in particolare presso banche non appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali). Anche i depositi delle famiglie sono lievemente aumentati, attestandosi a un +1,5%.

Sostanzialmente, dal punto di vista dell'analisi politica, a fronte di un sostanziale disimpegno da parte dei grandi gruppi bancari, che stanno riducendo il presidio territoriale fisico (sostituendolo progressivamente con

i canali digitali), continua ad essere particolarmente attiva l'attività di raccolta a fronte di una più complessa attività di affidamento. In sostanza, appare evidente che molti dei risparmi inglobati dai grandi Gruppi bancari vengono solo parzialmente rimpiegati sul territorio laziale. Ciò è evidenziato anche dal sempre maggior ricorso a intermediari più radicati nella regione, sia da parte delle famiglie che da parte delle imprese, ricorso comunque non sufficiente a soddisfare il fabbisogno di credito del territorio.

Rimane quindi di grande attualità la necessità di riaffermare un modello bancario regionale, che sia a supporto dello sviluppo locale, in sinergia e in alleanza con famiglie, imprese, Istituzioni, università e associazioni sociali.

Una sfida per il futuro della Regione che la First Cisl del Lazio e la First Cisl di Roma e Rieti sono pronte ad affrontare, con proposte concrete e con una visione inclusiva e partecipativa di tutta la cittadinanza del territorio.